

IGOR SIBALDI



AGENDA DEGLI ANGELI

FRASSINELLI

Il libro

NELLA SUA *AGENDA DEGLI ANGELI* IGOR SIBALDI SI PREFIGGE DUE obiettivi. Il primo è quello di guidare il lettore verso la piena comprensione della propria personalità più profonda, attraverso la descrizione dell'Angelo che corrisponde al periodo in cui è nato (come in un oroscopo). Chi conosce già il *Libro degli Angeli* troverà qui in forma ancora più accessibile il proprio profilo e i consigli utili per far sbocciare le proprie qualità. Il secondo obiettivo, completamente nuovo e molto stimolante, è quello di condurre il lettore verso quel cambiamento radicale che la nostra epoca impone, secondo il calendario angelico.

L'autore

Igor Sibaldi è nato a Milano (dove vive tuttora) nel 1957, da madre russa e padre toscano. È scrittore, studioso di teologia, storia delle religioni e storia della letteratura. Dal 1997, con *I maestri invisibili*, ha cominciato a narrare la sua personale esplorazione «dei miti e dei territori dell'aldilà».

Igor Sibaldi

AGENDA
DEGLI ANGELI

FRASSINELLI

Introduzione e istruzioni per l'uso

Oggi, *credere* negli Angeli vuol dire accontentarsi di poco. Poco si conosce, infatti, di queste entità alate, su cui fantasticano persone bisognose di spiritualità. Chi sa dove sono gli Angeli, precisamente? E perché ci sono? Proteggono tutti? Allora, perché ad Auschwitz non fecero nulla? *Crederci* è solo lo sforzo di soffocare queste domande, per aggrapparsi all'illusione che un qualcuno possa intervenire dall'alto – perché in basso nessuno salva più da certe durezza della realtà.

Molto meglio scoprire ciò a cui, anticamente, si dava il nome simbolico di «Angeli». Per dirla in termini attuali (che in fondo sono simbolici anch'essi), gli Angeli antichi indicavano *energie* del nostro universo, che agiscono in tutto – e che nella nostra psiche diventano anche energie psichiche. Gli egizi e gli ebrei le avevano intuite, le studiavano amorevolmente. Ne elaborarono una precisa tipologia: settantadue «Angeli», corrispondenti ad altrettanti tipi psicologici – ciascuno dei quali coglie una di quelle energie più di altre (da qui venne poi la credenza nel cosiddetto «Angelo custode»). Lo scopo di tale studio era praticissimo: adoperare il meglio possibile tutte queste connessioni energetiche nella vita quotidiana. Perciò si narrava che il Mar Rosso si aprì davanti agli ebrei, quando Mosè pronunciò i nomi dei settantadue Angeli. Quel mare simboleggia la vita d'ogni giorno, con i suoi condizionamenti, necessità, scelte... E i soldati del Faraone ne vennero sommersi, perché non sapevano nulla di quelle energie angeliche, e delle vie che aprono a ciascuno.

Ancor oggi quelle vie si aprono egregiamente – purché si sappia come decifrare i nomi degli Angeli, e rifletterci un po'. I loro nomi ebraici sono *formule* – nello stesso senso in cui H₂O è per noi la formula dell'acqua. Ciascuna consonante dell'alfabeto ebraico antico simboleggia, infatti, una determinata capacità, o idea, e in tal modo ciascuno dei settantadue nomi mostra che cos'è, com'è, cosa fa l'energia dell'Angelo a cui è riferito. Lo vedremo in dettaglio, Angelo per Angelo.

Poi, occorre sapere i giorni di ciascun Angelo. Come i santi dei calendari cristiani, anche questi Angeli si succedono nel corso dell'anno e, come ogni Segno dello Zodiaco, ciascun Angelo esercita notevoli influssi sia su ciò che nei suoi giorni ha inizio (per esempio la vita di un individuo) sia su ciò che nei suoi giorni può avvenire. Degli «Angeli delle nascite» ho scritto altrove;¹ nel presente libro, si tratta invece dei settantadue impulsi energetici di cui ciascuno dispone ogni anno, per attraversare il «Mare» e procedere, come gli ebrei antichi, verso la Terra Promessa – se questa è la

sua intenzione. Descrivo qui le occasioni che quegli impulsi prospettano e do semplici indicazioni per riconoscerle e non temerle.

La forma non poteva che essere quella dell'*Agenda* (cioè: «le cose da fare» da annotare a parte). Il mio intento è che questa Agenda diventi per ogni lettore il racconto di un anno nuovo, che si smuove e va, Angelo dopo Angelo, verso obiettivi che magari l'anno scorso non c'erano ancora, o non osavano ancora chiarirsi.

Certo, la conoscenza degli impulsi angelici non può non produrre problemi; va spreca, tradisce se stessa, se non ne produce. I problemi si creano ogni volta che, crescendo, non ci accontentiamo più di ciò a cui ci eravamo rassegnati prima. A intenderlo così, ogni problema che possiamo avere diventa l'annuncio di un Angelo che ci viene incontro, e invita ad attuare, a essere la sua energia – che è sempre più grande del mondo a noi già noto.

Quanto alla Terra Promessa, averla in mente è urgente, oggi che *gli individui stanno cambiando, ma la gente rimane uguale*. I molti non si accorgono ancora; i singoli «io» sì. Dunque gli Angeli che tu puoi avvertire portano più lontano delle forze collettive. È bene immaginare una meta, per poi servirsi di quelle settantadue energie come del vento nelle vele.

NOTA PER IL LETTORE

Questo ebook non può, per sua stessa natura, svolgere le funzioni di una vera e propria agenda. Pertanto consigliamo di annotare a parte le «cose da fare». Abbiamo inteso realizzare ugualmente questo ebook per consentire anche al lettore «digitale» la conoscenza del calendario angelico e le varie influenze sulla personalità esercitate dal proprio angelo di nascita. Si tratta quindi di una vera e propria guida angelica quotidiana alla scoperta del proprio io più vero e profondo.

Arcangeli

A *rkhàggeloi* – letteralmente «i capi dei messaggeri» – è il termine vago che i teologi greci usarono per i *BeNe 'ELoHiYM*, cioè «i figli del Dio del Divenire», ai quali la tradizione ebraica assegna il compito di educare gli uomini a non temere la gloria. Si dice che nel Vecchio Testamento gli Arcangeli non compaiano: ma è solo la parola «Arcangeli» a non comparirvi; i *BeNe 'ELoHiYM* sono bensì quegli Angeli che, secondo la *Genesi*, si unirono alle «figlie degli uomini» (*Genesi* 6,1-4) e generarono una nuova umanità, capace di compiere il gran balzo in avanti chiamato «Diluvio».

Certi bigotti pensano che tali amori angelici fossero da condannare. Tutt'altro! Avvennero anche in seguito, e produssero sempre evoluzione: Maria di Nazaret concepì dall'annuncio di un «Arcangelo»; un «Arcangelo» istillò in Maometto il Corano – e certamente ne nacquero stirpi gloriose. Può avvenire anche a noi, se impariamo ad accogliere le energie dei *BeNe 'ELoHiYM* e smettiamo di rassegnarci ai tanti limiti che ci impediscono di divenire nuovi.

DAL 1° AL 5 GENNAIO

NeMaMiYaH¹

נממיה

L'Angelo degli ostacoli

Meglio pensare in grande. Cos'è più faticoso: aver paura di chiedere troppo, o meravigliarsi di aver desiderato troppo poco, finora? Nel nome di NeMaMiYaH compare due volte la lettera מ (M) che è il simbolo dell'orizzonte e del mondo; come a dire: «Finora ti hanno insegnato a vedere un orizzonte, adesso è bene che tu ne scopra un altro più in là». E la lettera נ (N) è il simbolo dell'azione concreta, e della riuscita: dunque l'esortazione nemamiana va intesa nel senso più pratico possibile.

Il grosso problema è che l'orizzonte a cui siamo abituati non ha nessuna intenzione di lasciarci andare. È come il Faraone che impediva al popolo di cercare la Terra Promessa – con la differenza che il Faraone egiziano se ne stava nel suo palazzo, mentre quel nostro orizzonte limitante agisce dentro di noi. Influenza i nostri stati d'animo, i nostri ragionamenti, addirittura le nostre percezioni. In genere, è quella che chiamiamo la *mentalità* della nostra epoca.

Tutti gli Angeli, come vedremo, insegnano a superarla. NeMaMiYaH è tra i più espliciti: secondo la tradizione ebraica, è il protettore di coloro che gioiscono ogni volta che si imbattono in qualche ostacolo enorme, e lo prendono come una sfida da vincere. L'energia nemamiana è quella che ci fa accorgere di come la nostra mente sia ben più grande della mentalità che ci è stata inculcata, ovvero più grande del mondo a cui i più si rassegnano (non per nulla Isaac Newton nacque il 4 gennaio). Vi consiglio di tenerne conto, nell'annotare i buoni propositi di Capodanno, in questi giorni arcangelici.

E non si pensi che, per farsi portare da una simile energia, occorra grande vigore psicofisico o profonda preparazione intellettuale. È proprio il contrario: vigore e intelligenza non possono che svilupparsi, se si comincia a coltivare e a sperimentare questa nostra energia ulteriore.

Nel nome di NeMaMiYaH è indicata un'ottima via per riuscirci: נמ (NaM), infatti, significa «sonno», e per gli antichi il sonno era il più comodo tra tutti gli accessi ai livelli superiori della nostra mente. Anche la neurologia attuale comincia a prenderne atto. E ora vi illustro un metodo semplicissimo per verificarlo. Intanto, fareste bene ad annotare su un foglio alcune ragioni per cui potreste temere di immaginare, fare, creare qualcosa di veramente grande nella vostra vita d'ogni giorno. Blocchi, paure, problemi...

Ecco qua il metodo del sonno.²

- Innanzitutto, dedica un momento di riflessione alla più recente ipotesi neurologica sui sogni: quella secondo cui sognare è semplicemente un altro modo di pensare. La differenza tra il pensare diurno e il pensiero del sogno è che, durante la veglia, prevale l'emisfero cerebrale sinistro, la cui specialità consiste nell'adeguarsi a ciò che nel mondo si ritiene «normale». Nel sonno, invece, diventa dominante l'emisfero destro, che sa e può molto di più.
- Quando stanotte vai a dormire, metti una penna e un foglio sul comodino, a portata di mano.
- Mentre ti addormenti, cerca di pensare a uno dei problemi che hai annotato a parte; non importa se ci pensi come a un problema da risolvere, o a come starai bene quando l'avrai superato: l'importante è che addormentandoti ti concentri *solo su quello*. Senza lasciarti distrarre da altre fantasie, impressioni, ricordi, ragionamenti.
- Sognerai.
- Al risveglio non balzare subito fuori dal letto. C'è tempo. Ti accorgi di essere sveglio e hai ancora gli occhi chiusi. Allunga la mano e prendi nota di ciò che hai sognato. Ti sembrerà di non ricordare gran che: ma, scrivendo, i ricordi emergeranno.
- Accorgiti delle difficoltà che incontri nel *volarlo* fare. Qualcosa in te trattiene la mano, distrae, suggerisce: «Non adesso. Tra un minuto, tra cinque minuti...»

Quel qualcosa è lui, il Faraone. Se gli dai retta, in pochi minuti il sogno sparirà dalla memoria. Non vuole che tu prenda nota del sogno, perché sa che i sogni così guidati contengono due elementi: soluzioni nuove e principi d'azione. Le soluzioni sono in ciò che il sogno ti ha mostrato: nella trama, nei dettagli, a volte anche in qualche frase udita in sogno. I principi d'azione sono processi mentali e comportamentali che il sogno ha attivato in te, e che produrranno cambiamenti nella tua vita, a partire da oggi stesso.

E quel Faraone teme tutto ciò.

Sconfiggilo.

Dipende solo da te: quest'anno, allenati il più spesso possibile nel sognare con determinazione.

Disse loro: «Gettate la rete a destra della barca, e troverete». La gettarono, e non riuscivano più a tirarla su, tanti erano i pesci.

GIOVANNI 21, 6

1. Nella grafia ebraica antica non comparivano vocali, ma solo consonanti.

2. Tratto da *Scientific American-Mind*, novembre-dicembre 2011.

Di cosa hai paura, quando pensi a obiettivi grandi?

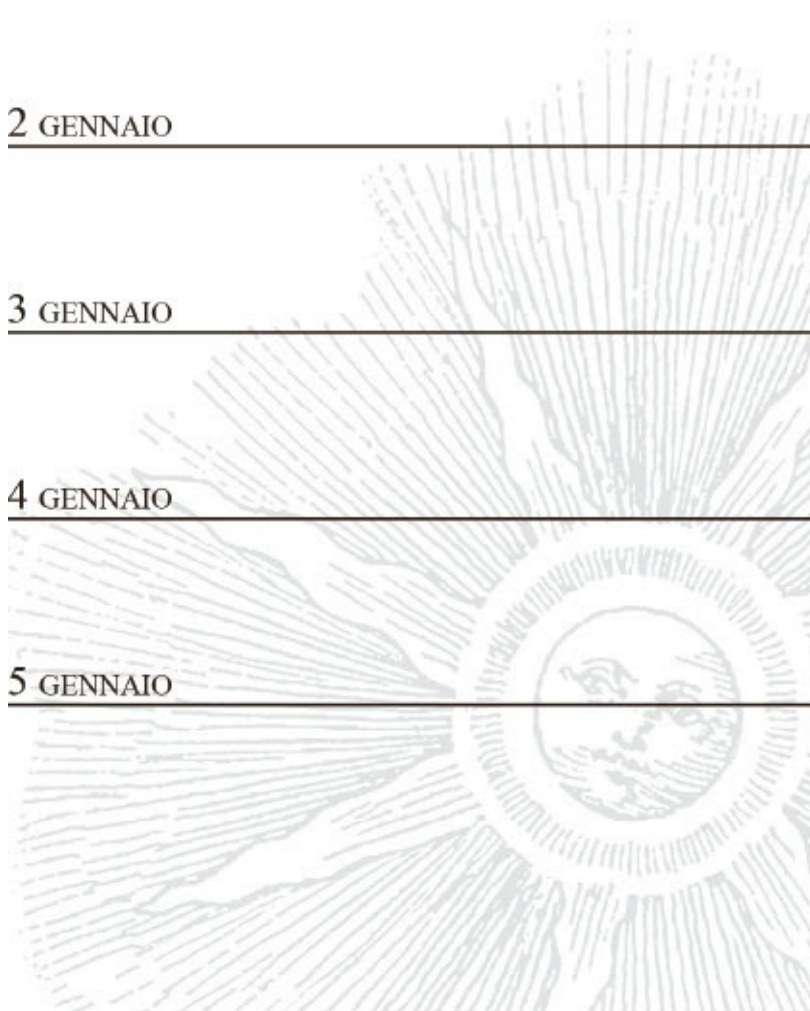
1° GENNAIO

2 GENNAIO

3 GENNAIO

4 GENNAIO

5 GENNAIO



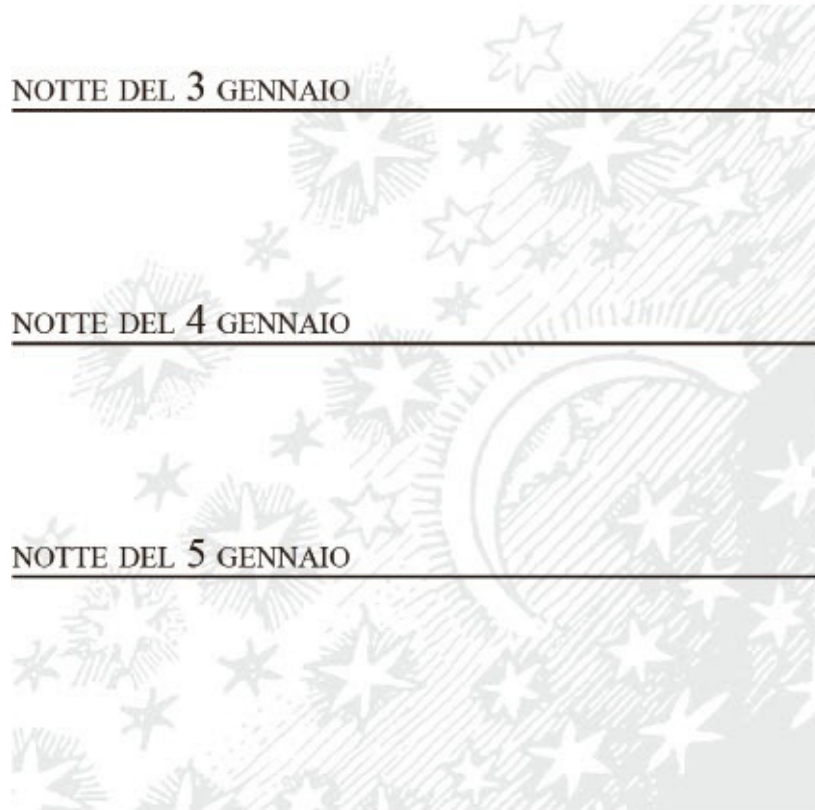
NOTTE DEL 1° GENNAIO

NOTTE DEL 2 GENNAIO

NOTTE DEL 3 GENNAIO

NOTTE DEL 4 GENNAIO

NOTTE DEL 5 GENNAIO



DAL 6 AL 10 GENNAIO

YeYaLe'eL

יֵי לֵא

L'Angelo dei tuoi occhi

Saremmo molto più intelligenti, se solo vedessimo ciò che vediamo e capissimo ciò che capiamo. Invece, impariamo presto a capire per lo più quello che capiscono gli altri, e a vedere con i loro occhi: e ci riempiamo di pensieri e immagini altrui. Questi sono giorni buoni per rifletterci un po'.

La lettera י (Y) è il simbolo del vedere, del percepire; nel nome di YeYaLe'eL è doppia, ed esorta: «Impara a vedere ciò che vedi!» Il che significa innanzitutto imparare a distinguere tra ciò che vedi tu e ciò che vede la specie umana. Ogni specie, si sa, è fermamente decisa a durare, e usa a tale scopo anche l'apparato percettivo di tutti i suoi esemplari, spingendoli a individuare ciò che serve alla sopravvivenza (cibo, riparo, vantaggi eccetera) e a far meno caso al resto. YeYaLe'eL esorta a veder bene anche il resto, ovvero a *non essere soltanto ansiosi*, quando ci si guarda attorno.

Ma oltre ai bisogni della specie, premono su di noi i bisogni della nostra civiltà, della società e della cultura di massa (d'ora in avanti la chiameremo CSC), che vogliono anch'esse sopravvivere e che, purtroppo, da diverso tempo contrastano con la nostra salute psicofisica. Proprio come la specie, anch'esse ci condizionano pesantemente, spingendoci a vedere soprattutto ciò che permette a loro di durare il più possibile, indipendentemente da quanto duriamo noi. E siccome la CSC è enorme in confronto a te, è facile che la tua *libertà di vedere* ti sembri insignificante: «Che importa quel che vedo io, quando tutto e tutti parlano d'altro?»

Importa moltissimo, invece! Aprire gli occhi su ciò che ci circonda – e scoprire di averli usati poco in passato – vuol dire cominciare a resistere a quei grandi condizionamenti e a essere se stessi. Lo si può imparare in tanti modi; il più semplice è un gioco, che chiameremo: *Accorgersi*. Si fa così: getti un'occhiata intorno, noti una cosa qualsiasi – un albero, una nuvola, una finestra... e te ne meravigli. Come i bambini piccoli, quando puntano l'indice e spalancano gli occhi, perché hanno visto un cagnolino. Puntate pure l'indice anche voi. Forse all'inizio occorrerà forzare un po' lo stupore: a tanti adulti, troppe cose sembrano banali. Ma con un po' di allenamento si scopre che, guardando meglio una qualunque cosa, si ha la sensazione di vederla per la prima volta. Assaporate quella sensazione, pensateci, anche se alla CSC non serve. Anzi, proprio perché alla CSC non serve!

Spiegazione del gioco. Benché la maggior parte dei vostri conoscenti non se ne siano mai accorti, il mondo è costituito da tre categorie di fenomeni:

1. ciò che la gente dice dei fatti;
2. ciò che uno si aspetta dai fatti;
3. i fatti.

E la maggior parte dei vostri conoscenti si sono abituati a percepire soltanto le prime due categorie – che sono strettamente correlate tra loro, e lasciano poco spazio allo stupore.

Un tipico adulto che veda un cagnolino, tende a pensare: «Chissà di chi è» (il che è prima categoria); oppure: «Meglio starne lontani, i cani ogni tanto mordono» (il che è seconda categoria). In tal modo, guardando il cane avrà visto un'ipotesi di proprietà e un'aspettativa – ma non *quel* cane che è lì vivo davanti a lui. E poiché avviene così anche per tanti altri esseri, oggetti, avvenimenti che quell'adulto vede quotidianamente, ne risulta un vero e proprio disturbo psichico: l'incapacità di percepire la realtà. E solo l'enorme diffusione di questa incapacità la fa sembrare normale.

Viceversa, lo stupore che provi nell'*Accorgersi* è un'improvvisa sensazione di salute mentale. A volte, all'inizio, suscita una leggera vertigine, e qualche apprensione – del tipo: «Ma è bene che mi fermi qui a guardare? Non arriverò tardi da qualche parte? Non mi distrarrà da qualcosa che devo fare?»

Non fate caso a queste apprensioni, se non per accorgervi che sono sciocche e vili. E che voi non siete né sciocchi, né vili. Al di là della barriera corallina di quella lieve vertigine, incomincia la scoperta dei *fatti* della vostra vita: il vostro mondo diventerà più popoloso, più ricco.

Forse non vi toccherà lo stupore di Bernadette Soubirous (nata il 7 gennaio), che stava sicuramente giocando a suo modo all'*Accorgersi*, quando un pomeriggio d'inverno vide apparire tra le rocce di Lourdes una «piccola signora giovane» (invece le amiche di Bernadette videro solo ciò che erano abituate a vedere nel loro mondo). Ma è facile che dopo aver imparato a stupirvi di tante cose grandi e piccole, vi *accorgiate* anche di voi stessi – dicendo «Io!» e puntando l'indice su di voi. E lì la vertigine sarà un po' più forte: vi sembrerà di non esservi mai accorti di voi tanto semplicemente, e tanto intensamente, nemmeno nei sogni.

Chi cerca non smetta di cercare. Quando troverà, sarà turbato. Quando sarà turbato, si stupirà. E se si sarà stupito, sarà re su tutto.

VANGELO DI TOMMASO 2

Di cosa cominci ad accorgerti?

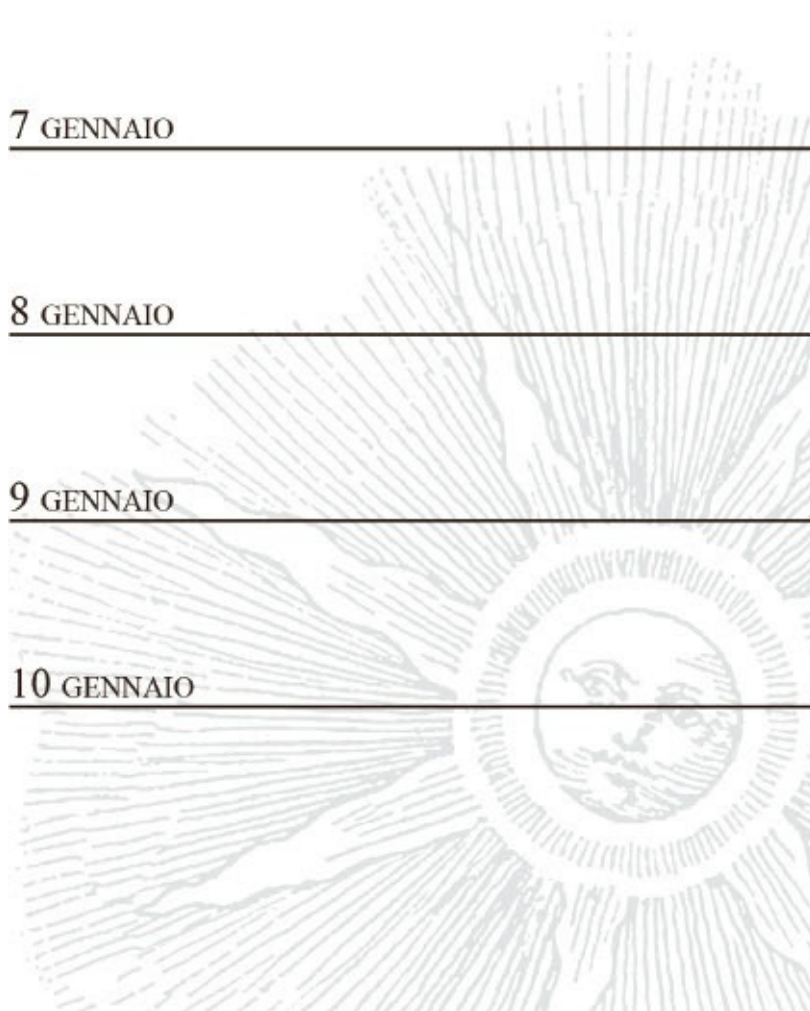
6 GENNAIO

7 GENNAIO

8 GENNAIO

9 GENNAIO

10 GENNAIO



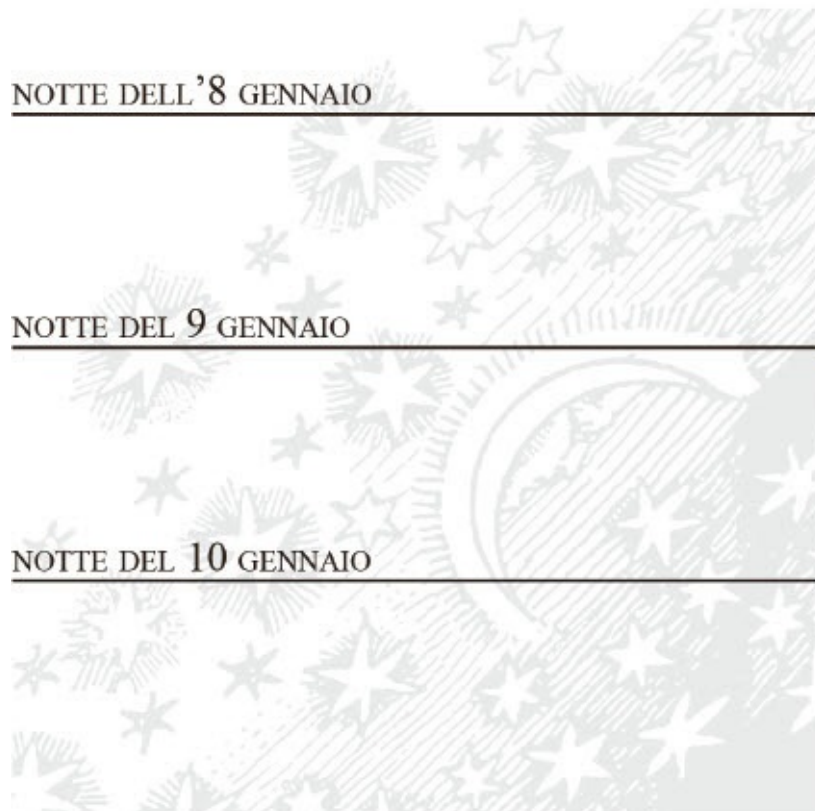
NOTTE DEL 6 GENNAIO

NOTTE DEL 7 GENNAIO

NOTTE DELL'8 GENNAIO

NOTTE DEL 9 GENNAIO

NOTTE DEL 10 GENNAIO



DALL'11 AL 15 GENNAIO

HaRaHe'eL

הרהאל

L'Angelo dei conflitti

Ogni bambino nasce principe, erede di un universo; poi gli insegnano a ridimensionarsi. A casa e a scuola lo plasmano in modo che si inserisca, come una nuova tesserina nel mosaico dell'immagine del mondo a cui si sono rassegnati quelli nati prima di lui.

Alcuni bambini imparano meglio, altri peggio.

HaRaHe'eL è l'Angelo degli ultimi della classe: dei bambini, cioè, che proprio non vogliono saperne di rassegnarsi come i loro insegnanti. Le lettere di questo nome angelico significano:

- ה (H): l'invisibile, lo Spirito, l'energia creatrice;
- ר (R): il tragitto, il condurre;
- ה (H): l'esistenza.

La formula che ne viene describe *un impulso a portare all'esistenza cose ancora invisibili*. È un bell'impulso a cui pensare.

Un'obiezione ragionevole potrebbe essere questa: «Ma perché dovrei? È chiaro che il mondo d'oggi non è in grado di apprezzare certe novità e a parlare di cose invisibili si rischia di entrare in conflitto con qualcuno. Non è meglio invertire la formula? הרה, H-R-H, ovvero: *andiamocene altrove!*» E *altrove* potrebbe magari significare: nella profondità di se stessi; oppure: tra i pochi che mi vogliono veramente bene.

Certo, Martin Luther King (nato il 15 gennaio) sarebbe vissuto più al sicuro se avesse parlato dei suoi sogni soltanto a chi gli voleva bene, anziché a tutta la società. Ma giustamente preferì il conflitto, per amore del futuro.

Solo chi tiene meno al futuro che al mondo-mosaico in cui è stato inserito, fa il possibile per evitare situazioni conflittuali – e quando gliene capita qualcuna corre magari a chiedere aiuto a qualche psicologo. Chi invece è stufo del mosaico, vede in qualsiasi conflitto una nuova possibilità di crescita: e se ne rallegra, come da ragazzi ci si rallegrava quando le scarpe diventavano troppo strette. Lì, eravamo in conflitto con le scarpe, e non ci è mai passato per la mente di fermare la nostra crescita per non buttarle via.

Per gli haraheliani, lo stesso vale nei rapporti con il mondo in cui vivono, e in cui non possono sentirsi stretti, con tutte le novità spirituali di cui traboccano. E voi sentite

mai l'energia di HaRaHe'eL? È facile scoprirlo: cominciate chiedendovi con chi o con cosa siete in conflitto, oggi.

Fatene l'elenco.

In certi periodi passati, erano soprattutto le religioni a sostenere che i conflitti sono deleteri, e che è bene rassegnarsi. Da qualche anno a questa parte, anche nella cosiddetta editoria «spirituale» (*New Age, Self-Help, Healing, Inspirational* e così via) va di moda il «pensiero positivo»: cioè l'esortazione a convincersi che se qualcosa o qualcuno ti è ostile, è solo colpa tua, perché non hai saputo adattarti abbastanza. Le tecniche del «pensiero positivo», sostenute purtroppo anche da molta psicanalisi, servono ad autodominarsi. Come se non bastasse il dominio che la CSC ti sta già imponendo da ogni parte.

E tetri antecedenti di quelle tecniche si trovavano già nei lager tedeschi: la scritta ARBEIT MACHT FREI, sul cancello di Auschwitz, era proprio un «pensiero positivo».

Onesto, nobile e utile, oggi, è invece il *pensiero conflittuale*: il «non mi va». Va solo usato con accortezza, per evitare che produca frustrazione. Un buon modo consiste nel rileggere l'elenco dei conflitti che ho appena suggerito di compilare, e nel *precisarlo*. La precisione, nell'autoconoscenza, fa prodigi.

Per esempio, chi ha scritto: «Non mi vanno le persone maleducate», e si domandasse perché, scoprirebbe che, ai suoi occhi, la persona maleducata svilisce la figura umana, oggi più che mai bisognosa di dignità. Dopodiché potrà passare alla domanda haraheliana: «Ma io, che cosa sto facendo perché i miei ideali di bellezza e dignità si realizzino?» E lì può cominciare a farsi strada in lui qualcosa di nuovo, qualche η più alta del mondo-mosaico che ha intorno, e con cui è in conflitto.

È meglio arrivare a queste η per *via negationis*: partendo cioè da quel che ci appare brutto. La nostra sensibilità verso ciò che ci disgusta e ci addolora è infatti più affidabile dei nostri ideali: con i condizionamenti che subiamo, è facile che confondiamo con ideali qualche idea convenzionale sul benessere, o i materiali propagandistici di qualche ideologia. Se state cercando un ideale, tanto vale che proviate a sognarne uno veramente vostro.

La coscienza tranquilla è un'invenzione del diavolo.

ALBERT SCHWEITZER (nato il 14 gennaio, nel 1875)

Con chi ti senti in conflitto, e perché?

11 GENNAIO

12 GENNAIO

13 GENNAIO

14 GENNAIO

15 GENNAIO

